

1ª LETTURA Es 22,20-26 *Se maltratterete la vedova e l'orfano, la mia ira si accenderà contro di voi.*

Dal libro dell'**Esodo**.

Così dice il Signore: «Non molesterai il forestiero né lo opprimerai, perché voi siete stati forestieri in terra d'Egitto. Non maltratterai la vedova o l'orfano. Se tu lo maltratti, quando invocherà da me l'aiuto, io darò ascolto al suo grido, la mia ira si accenderà e vi farò morire di spada: le vostre mogli saranno vedove e i vostri figli orfani. Se tu presti denaro a qualcuno del mio popolo, all'indigente che sta con te, non ti comporterai con lui da usuraio: voi non dovete imporgli alcun interesse. Se prendi in pegno il mantello del tuo prossimo, glielo renderai prima del tramonto del sole, perché è la sua sola coperta, è il mantello per la sua pelle; come potrebbe coprirsi dormendo? Altrimenti, quando griderà verso di me, io l'ascolterò, perché io sono pietoso».

2ª LETTURA 1Ts 1,5-10 *Vi siete convertiti dagli idoli, per servire Dio e attendere il suo Figlio.*

Dalla **prima** lettera di san Paolo apostolo ai **Tessalonicesi**.

Fratelli, ben sapete come ci siamo comportati in mezzo a voi per il vostro bene. E voi avete seguito il nostro esempio e quello del Signore, avendo accolto la Parola in mezzo a grandi prove, con la gioia dello Spirito Santo, così da diventare modello per tutti i credenti della Macedonia e dell'Acàia. Infatti per mezzo vostro la parola del Signore risuona non soltanto in Macedonia e in Acàia, ma la vostra fede in Dio si è diffusa dappertutto, tanto che non abbiamo bisogno di parlarne. Sono essi infatti a raccontare come noi siamo venuti in mezzo a voi e come vi siete convertiti dagli idoli a Dio, per servire il Dio vivo e vero e attendere dai cieli il suo Figlio, che egli ha risuscitato dai morti, Gesù, il quale ci libera dall'ira che viene.

VANGELO Mt 22,34-40 *Amerai il Signore tuo Dio, e il tuo prossimo come te stesso.*

+ Dal Vangelo secondo **Matteo**.

In quel tempo, i farisei, avendo udito che Gesù aveva chiuso la bocca ai sadducei, si riunirono insieme e uno di loro, un dottore della Legge, lo interrogò per metterlo alla prova: «Maestro, nella Legge, qual è il grande comandamento?». Gli rispose: «“Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente”. Questo è il grande e primo comandamento. Il secondo poi è simile a quello: “Amerai il tuo prossimo come te stesso”. Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti».

Omelia di don **Livio Dall'Anese**

- Riflettere sull'amore vuol dire perdersi per i seguenti motivi: si tratta di tutta la nostra vita; si è nati dall'amore di Dio Padre attraverso mamma e papà che ci hanno generato; siamo fatti per amare sull'esempio di Gesù grazie alla potenza dello Spirito Santo; siamo destinati ad entrare, al di là della morte e attraverso di essa, nel regno dell'amore eterno della Santa Trinità. Ritengo tuttavia che valga la pena soffermarci sull'amore.
- Visto che al tempo di Gesù si era arrivati a ben 613 comandamenti, i farisei provocano il maestro per farlo entrare in una discussione senza fine, metterlo in confusione.
- Gesù risponde in maniera chiara ed efficace citando due testi antichi. Dapprima, Deuteronomio 6,4-5: «“Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente...”». In secondo luogo, Levitico 19,18 “Amerai il tuo prossimo come te stesso”. Benché siano due comandamenti, Gesù li congiunge: non ci può essere l'uno senza l'altro. Diventano un unico comandamento. E ciò mi spinge a cercare unità in me stesso, a unificare, armonizzare pensieri, discorsi, atteggiamenti ed azioni.
- L'amore a Dio non può che essere totale: coinvolge tutta la nostra persona, tempo, pensieri, azioni. Perché Dio ama con tutto se stesso e fino in fondo: Gesù ha perso la sua vita per noi.
- Domenica scorsa, commentando la 1ª lettera di Paolo ai Tessalonicesi ho sottolineato “la fatica dell'amore”. L'amore verso Dio o verso gli altri, siano amici, nemici o bisognosi, stanca e consuma, è esigente perché è totale ed è fino alla fine. L'amore è faticoso perché non si limita alla buona azione saltuaria che progetto di fare in santa pace per aiutare qualcuno. L'amore è continuo e su tutti i fronti, diventa lo stile con cui affronto le responsabilità e le sfide piccole o grandi, previste o impreviste, della vita.
- Gesù, esempio dell'amore, ama il Padre, lo prega, è una cosa sola con lui, fa la sua volontà.
- Gesù ama i bisognosi, gli ammalati ed emarginati; li ascolta, li incontra, li aiuta. C'è una disparità tra chi aiuta, quindi più forte, e chi è aiutato, più debole. L'amore al povero dura finché si è risposto al suo bisogno di aiuto.

- Gesù ama i nemici. La non violenza e il perdono mettono a rischio la propria vita, scommettendo nella possibilità di trasformare il nemico in amico. Sull'amore al nemico vedi [su questo stesso sito] il commento al vangelo della 7^a Domenica del Tempo Ordinario – Anno A (19-02-2017).
- Gesù ama gli amici. Sono i 12 apostoli, i più vicini come Pietro, Giacomo e Giovanni, la fraternità di Marta, Maria e Lazzaro, "il discepolo che Gesù amava" che può rappresentare ogni discepolo, tutti coloro per cui Gesù ha dato la vita: "nessuno ha un amore più grande di questo, dare la vita per i propri amici". È un amore alla pari, di reciprocità. L'amore all'amico punta alla continuità e alla crescita della comunione.
- Esempio può essere l'amore tra gli sposi. Agli incontri per fidanzati si parla del rischio della confusione anche tra sposi quando si scambia un amore di aiuto al bisognoso per un amore all'amico. Se una donna sposa un uomo etilista perché desidera aiutarlo nella sua fragilità, i due possono stare insieme finché persiste il problema; quando ad un certo punto lui risolve la sua dipendenza dall'alcol, i due non si capiscono più e si separano, mettendo in chiaro che non era un amore alla pari. Queste confusioni possono avvenire in vari ambiti, soprattutto dove qualcuno presta un servizio educativo o assistenziale cercando un rapporto di amicizia, "alla pari", con lo studente o l'assistito: si producono relazioni ambigue e servizi deleteri.
- Credo ci sia strada da fare anche all'interno della stessa comunità cristiana, nelle nostre parrocchie. Ci vogliamo davvero bene fra di noi, fra battezzati, fra discepoli di Gesù Cristo? C'è stima reciproca, voglia di apertura, di dialogo e confronto? Oppure parliamo gli uni degli altri? Siamo capaci di perdono? Di accoglienza? Gli altri possono capire che siamo amici di Cristo proprio dal nostro modo di volerli bene.
- Gesù parla anche di amore a se stessi. Occorre volersi bene in maniera corretta ed anche in questo ambito serve equilibrio.
- Se sono egoista, accumulo beni materiali, non dono mai niente agli altri, piuttosto li uso per il mio piacere e tornaconto. Divento diffidente e arrogante. Se mi "annullo", se sono sempre a disposizione degli altri e non ho mai tempo per me, mi deprimi e mi ammalo. Arrivo al punto che non riesco più ad aiutare nessuno.
- Gesù, nel vangelo di oggi, unisce l'amore a Dio all'amore al prossimo. Si parla del "grande comandamento", di un unico comandamento. Sembra già difficile mettere in pratica sia l'uno che l'altro comandamento. In ogni caso Gesù mi invita a creare armonia in me stesso, a unificare la mia persona in ciò che penso, dico e faccio.
- Anche qui, tra l'amore a Dio e l'amore al prossimo, troviamo una tensione che ci spinge a ricercare un sano equilibrio. Si può illudere di amare Dio per il fatto che si legge e si medita la bibbia, si partecipa a incontri di preghiera, ci si preoccupa di non eccedere in trasgressioni, di essere sobri nel mangiare, nel bere, nello spendere e nel divertirsi, ma ci si estrania del tutto dai problemi dei fratelli.
- Oppure ci si dedica sempre agli altri, aiutando chiunque ci chieda aiuto, ma arrivando a "svuotarsi", a non capire più il senso del proprio donarsi. Magari ci si accorge di aver faticato tanto, troppo, solo per aver accontentato gli altri nei loro... capricci.
- La novità di Gesù è anche quella di comporre, di unire i due comandamenti. È davvero una bella notizia. Ci fa aprire gli occhi per continuare sì ad amare, ma a realizzare pienamente noi stessi, perché ricerchiamo la volontà di Dio, compiendola con convinzione, generosità, gioia; con amore.